



Angelo Monne - [www.angelomonne.com](http://www.angelomonne.com)

## una poesia sulla speranza

E' difficile avere speranza. Diventa più difficile quando si invecchia, perché la speranza non deve dipendere dal sentirsi bene e il sogno della solitudine sta nella notte profonda. Anche tu hai smesso di credere nella realtà presente del futuro, che sicuramente ci sorprenderà, e la speranza è più difficile quando non può derivare dalle previsioni ormai solo dal desiderio. Ma smetti di esitare. I giovani chiedono ai vecchi di sperare. Cosa dirai loro? Di loro almeno ciò che dici a te stesso.

Poiché non abbiamo modellato le nostre vite a misura dei nostri luoghi, le foreste sono rovinata, i campi, erosi, i fiumi inquinati, le montagne, capovolte. Spera dunque di appartenere al tuo luogo grazie a quel che sai di ciò che quel luogo è e nessun altro può essere, e prendendotene cura come non cureresti nessun altro luogo, tale conoscenza non può esserti portata via né dal potere né dalla ricchezza.]

Chiuderà le tue orecchie davanti ai potenti quando chiederanno la tua fiducia, e davanti ai ricchi quando vorranno la tua terra e il tuo lavoro. Rimani immobile e ascolta le voci che appartengono ai letti dei fiumi e agli alberi e ai campi aperti.

Trova la tua speranza, dunque, nella terra sotto i tuoi piedi. La speranza per il paradiso, lasciala riposare sottoterra. Il mondo non è migliore dei suoi luoghi. E i suoi luoghi non sono migliori delle loro persone, se le loro persone continuano in essi. Quando le persone oscurano la loro luce, il mondo si oscura.

Wendell Berry (Traduzione non ufficiale dall'inglese)

**abbonati  
ora!**

[www.nyeleni.org](http://www.nyeleni.org)

**Aiutaci a costruire  
dal basso  
il movimento per la  
Sovranità Alimentare.**

**Ogni contributo è importante:  
Sostieni la Nyéléni newsletter.**

Banca: BANCA POPOLARE ETICA SCARL  
succursale spagnola  
Titolare del conto: Asociación Lurbide –  
El Camino de la Tierra  
IBAN: ES2315500001220000230821  
BIC/SWIFT: ETICES21XXX

## chi siamo

Negli ultimi anni, a livello mondiale, centinaia di organizzazioni e movimenti hanno partecipato alle lotte, attività e altri tipi di manifestazioni in difesa e per la promozione del diritto dei popoli alla sovranità alimentare. Molte di queste organizzazioni parteciparono al Forum Internazionale Nyéléni del 2007 e si sentono parte di un ampio movimento per la Sovranità Alimentare, che considera la dichiarazione Nyéléni 2007 – la sua piattaforma politica. La Nyéléni newsletter vuol essere la voce di questo movimento internazionale.

Organizzazioni attive: AFSA, Amici della Terra Internazionale, CIP per la sovranità alimentare, Development Fund, FIAN, Focus on the Global South, Food First, Forum Mondiale dei Pescatori e Lavoratori della Pesca (WFF), Forum Mondiale dei Popoli Pescatori (WFFP), GRAIN, Grassroots International, La Marcia Mondiale delle Donne, La Via Campesina, Oxfam Solidarity, Radio Mundo Real, TNI, VSF-Giustizia Alimentare Globale, WhyHunger.

**! è arrivato il momento della  
sovranità alimentare !**

## Globalizziamo la lotta, globalizziamo la speranza!

*Elizabeth Mpfu, Coordinatrice Generale, la Via Campesina*

Un proverbio africano dice: 'Se vuoi andare veloce, vai da solo, ma non andrai lontano. Se vuoi andare lontano, vai con altri'.

Credo che la lotta per la sovranità alimentare sia catturata nell'ultima parte di questo proverbio.

La sovranità alimentare offre una soluzione duratura e globale a come dovremmo rapportarci con la natura e gli altri mentre ci nutriamo. E' una lotta che richiede alleanze per un totale riconoscimento e attuamento dei diritti dei contadini, oltre che per ottenere equità e uguaglianza sociale, economica, ed ecologica. Ciò può essere raggiunto solo attraverso sforzi collettivi e alleanze tra movimenti, regioni, culture, e sessi diversi per assicurare solidarietà globale ed arrivare ad un cambiamento reale.

Per costruire ed attuare la sovranità alimentare, è essenziale lavorare e impegnarsi con gli altri – contadini, popoli indigeni, pescatori, donne, uomini, ricercatori progressisti, consumatori, ecc. – per ripensare sia i modi che i mezzi di fare agricoltura e mobilitarsi. Condividendo idee e generando conoscenza, siamo capaci di plasmare una società basata su giustizia e solidarietà, di costruire comunità sane ed inclusive, e di migliorare l'integrazione e la coesione sociale.

La Via Campesina riconosce l'importanza delle alleanze ed è per questo che collaboriamo con altri movimenti ed organizzazioni sociali nel promuovere la sovranità alimentare in diversi contesti sia nazionali che internazionali. Uno dei risultati è che la sovranità alimentare è stata integrata in alcune politiche e sancita dalle costituzioni di alcuni paesi, mentre in altri paesi il dibattito su come adottare la sovranità alimentare è ancora in corso.

Oggi, la sovranità alimentare è un concetto vivo grazie al lavoro di continue alleanze. E' una lotta per promuovere sistemi alimentari locali e basati su agroecologia; accesso a mercati locali, accesso e controllo delle risorse produttive come terra, acqua, sementi, ecc.; riconoscimento dei diritti dei contadini e contadine; e resistenza all'agricoltura industriale, agli Accordi di Libero Scambio (ALS), e alle multinazionali.

# editoriale

## Facendo progressi con il paradigma per la Sovranità Alimentare

Quest'anno segna il decimo anniversario dello storico Forum Internazionale per la Sovranità Alimentare, tenutosi in Mali nel 2007. Il Forum raggruppò più di 500 contadini e contadine, pescatori, indigeni, lavoratori, migranti, donne, giovani, consumatori, ricercatori, e giornalisti provenienti da 80 paesi per costruire un movimento globale per la Sovranità Alimentare. Il Forum fu chiamato Nyéléni, come tributo e sotto ispirazione di una leggendaria contadina del Mali.

Da allora, Nyéléni è diventato uno spazio di pratica, per riunirsi e creare sinergie con lo scopo di rafforzare le fondamenta della sovranità alimentare. Tali fondamenta includono la difesa e la protezione di terra, acqua, territori, sementi, e biodiversità; una riforma agraria redistributiva; l'accesso sicuro a terra, territori, e risorse; agroecologia e agricoltura sostenibile; la produzione e il marketing cooperativi; la lotta contro la dominazione aziendale, inclusa l'acquisizione e il controllo su sementi, terra, acqua, tecnologie, conoscenza, mercati, e decisioni politiche; la resistenza contro la privatizzazione; lo smantellamento dei regimi neoliberali di commercio e investimento; fermare la criminalizzazione delle comunità in lotta e dei difensori dei diritti; e la protezione dei diritti di piccoli produttori e lavoratori e lavoratrici.

Il concetto di sovranità alimentare si è espanso tanto quanto le minacce che ne ostacolano la crescita. Il sommarsi delle crisi climatica, finanziaria, economica, ed energetica nell'ultimo decennio ha scatenato un'esplosione di infrastrutture su larga scala, attività minerarie, estrazioni di petrolio e gas, disboscamento, piantagioni arboree industriali, resort e proprietà di lusso, Zone Economiche Speciali (in inglese: Special Economic Zones), e 'soluzioni' climatiche fittizie come REDD (Riduzione delle emissioni da deforestazione e degrado forestale) e il commercio delle emissioni. Le popolazioni rurali stanno perdendo le loro terre e i loro territori, oltre ad essere vittime sempre più frequenti di criminalizzazioni, violenze, e militarizzazioni per il puro fatto di cercare di difendere le fondamenta del proprio sostentamento.

La nuova generazione di accordi di libero scambio minaccia la sovranità alimentare attraverso tagli alle tariffe doganali, cambi nelle regolamentazioni nazionali che supportano i piccoli produttori, e meccanismi per proteggere i 'diritti' degli investitori che concedono alle aziende accesso illimitato a delicati settori come quello alimentare, del commercio al dettaglio, dei medicinali e della salute pubblica. Altrettanto pericolose sono le politiche che permettono alle corporazioni di controllare la produzione, l'uso, il prezzo, e il marketing delle sementi, di promuovere l'ingegneria genetica, e brevettare nuove varietà di semi e piante (molte delle quali derivanti dalla bio-pirateria). L'unione di sei grandi aziende – Bayer + Monsanto, Dow + Dupont e ChemChina + Syngenta – aumenterà il controllo aziendale su sementi, tecnologie, e attrezzature agricole, minando il potenziale produttivo dei produttori su piccola scala.

Queste minacce vengono fronteggiate su diversi versanti e a diversi livelli dal crescente movimento per la sovranità alimentare. Le molteplici crisi che il mondo sta affrontando sono inerenti al capitalismo che è capace di reinventarsi per mantenere potere strutturale. Armeggiare con i cavi del modello capitalista porterà pochi benefici. Ciò di cui abbiamo bisogno è un profondo cambiamento sistemico, un completo cambio di paradigma, dalla competitività alla solidarietà, dall'estrattivismo al rispetto, dallo sfruttamento alla dignità. Questo è il paradigma della sovranità alimentare che il movimento sta portando avanti globalmente attraverso diverse conoscenze, capacità, risorse, e basi sociali.

*Shalmali Guttal, Focus on the Global South*

## La dichiarazione dell'ONU sui diritti dei contadini e contadine e delle persone che lavorano in zone rurali

### Introduzione

I contadini e le contadine e gli abitanti delle zone rurali, come pescatori, pastori, ed altri lavoratori e lavoratrici di campagna su piccola scala continuano a rappresentare circa la metà della popolazione mondiale. La grande maggioranza di loro deve affrontare grandi e sistematiche violazioni dei propri diritti: soffrono alti livelli di fame e malnutrizione; sempre più frequentemente vengono allontanati e allontanate dalle proprie terre, acque, risorse ittiche, foreste, sementi ed alienati dai propri mezzi di sopravvivenza. Di conseguenza, faticano a mantenere e sviluppare le proprie economie locali e a guadagnare quel che serve per vivere una vita dignitosa. Queste persone vengono spesso detenute, molestate, criminalizzate, e persino uccise per difendere i propri diritti. In più, in campagna, le donne svolgono la maggior parte dei lavori non pagati, vengono spesso discriminate nell'accesso alle risorse naturali e produttive, ai servizi finanziari, all'informazione, al lavoro e alla protezione sociale, e continuano a subire diverse forme di violenza.

Sin dal 2001, il movimento contadino internazionale La Via Campesina (LVC) sostiene il riconoscimento dei diritti dei contadini all'interno del sistema internazionale dei diritti umani. Dopo otto anni di discussione, nel 2009, LVC presentò la propria dichiarazione sui diritti dei contadini – donne e uomini – nella quale vengono sintetizzate sia aspirazioni che richieste<sup>1</sup>. Poco dopo, nel 2010, il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite richiese al Comitato Consultivo di condurre uno studio volto a procedere nel riconoscimento dei diritti dei contadini e di altri lavoratori rurali<sup>2</sup>. Tale studio raccomanda (a) una migliore implementazione delle norme internazionali già esistenti, (b) di risolvere la lacuna normativa per i diritti umani presente in legge internazionale, e (c) di elaborare un nuovo strumento legale per i diritti dei lavoratori nelle zone rurali (Par.63). Nel Settembre 2012, il consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite stabilì un gruppo interno con il compito di stendere la bozza della dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei contadini e di altri lavoratori rurali (in inglese: Declaration on the Rights of Peasants and other people working in rural areas).

### L'importanza della dichiarazione

Il precedente Relatore speciale delle Nazioni Unite per il diritto al cibo, Olivier de Schutter, ha dichiarato che esistono "quattro ragioni principali per adottare un nuovo strumento internazionale per i diritti dei contadini e di altri lavoratori rurali: è necessario nella legge internazionale; migliorerà la lotta contro la fame; rappresenta un mezzo per proteggere le aziende agricole familiari dalla pressione delle grandi aziende agroindustriali; e migliorerà l'accesso ai mezzi di produzione nelle aree rurali". De Schutter ha anche sottolineato come "l'adozione di una dichiarazione sui diritti dei contadini e di altri lavoratori rurali aumenterebbe la visibilità su diritti già riconosciuti dalla legge internazionale, oltre a facilitare il riconoscimento di nuovi diritti, come il diritto alla terra, alle sementi, e alla compensazione per le perdite subite come conseguenza dei sussidi concessi a contadini in altri paesi"<sup>3</sup>.

### **Unire le forze per i diritti di contadini, pescatori di piccola scala, allevatori, ed altri lavoratori rurali**

In paesi come Indonesia o Colombia, i contadini e le contadine subiscono da moltissimo tempo pesanti discriminazioni e violenze. L'appello per il riconoscimento dei diritti dei contadini ha attratto l'attenzione delle popolazioni rurali in questi paesi ed è stato utile nell'aiutarli ad affermare i propri diritti. Inoltre, l'appello ha rafforzato il loro modo di organizzarsi internamente, di mobilitare risorse, e di sviluppare norme e leggi per proteggere e promuovere i propri diritti. Negli ultimi anni, in Indonesia sono state varate molte leggi e norme volte a risolvere la situazione dei contadini. Dopo essere state ignorate per anni, le proteste e le richieste dei contadini e dei lavoratori rurali sono salite al vertice delle politiche nazionali in Colombia.

### **Il cammino da seguire**

Il gruppo addetto all'elaborazione della bozza della dichiarazione ha tenuto il suo quarto incontro nel Maggio 2017<sup>4</sup>. Oltre all'importanza di avere una dichiarazione delle Nazioni Unite che affermi i diritti dei contadini ed di altri lavoratori rurali, il processo di stesura di tale dichiarazione possiede in sé il potenziale di:

- approfondire il dialogo e le alleanze tra diversi gruppi di popolazioni rurali; e
- aumentare consapevolezza e contribuire all'affermarsi di un movimento e delle sue capacità.

Il riconoscimento dei diritti delle popolazioni rurali non dovrebbe limitarsi al consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite. Tale riconoscimento può essere infatti richiesto da altre agenzie dell' ONU e soprattutto dalle autorità locali, nazionali, e regionali. Sta a ciascun individuo, gruppo, ed organizzazione unirsi alla lotta a proprio modo.

1- Vedi: <http://viacampesina.net/downloads/PDF/EN-3.pdf>

2 - Studio finale del Comitato consultivo del Consiglio dei diritti umani (sull'avanzamento dei diritti dei contadini e di altri lavoratori nelle aree rurali), UN doc. A/HRC/19/75, 24 febbraio 2012.

3 - Ibid. §70

4 - Vedi la dichiarazione de La Via Campesina con il Foro dei Popoli Pescatori, il Consiglio Internazionale dei Trattati Indiani, il Sindacato Internazionale dei Lavoratori del Settore Alimentare (IUF) e altre organizzazioni della società civile sui risultati dell'incontro <http://www.eurovia.org/the-time-is-ripe-for-the-recognition-and-protection-of-peasants-rights/>

## Lo Stato Palestinese: riconosciuto internazionalmente ma privato della Sovranità Alimentare

*Jamal Talab, Land Research Center,  
Palestina*

Forse, la perdita della Sovranità Alimentare per le persone in uno stato occupato raddoppia l'impatto negativo che risulta dalla violazione del loro diritto fondamentale ad una vita dignitosa. Lo Stato di Palestina, riconosciuto come stato membro delle Nazioni Unite, ancora non gode di totale sovranità, inclusa la sovranità sulle sue risorse naturali. L'occupazione israeliana controlla l'80% delle acque sotterranee e il 64% dell'area palestinese, area destinata all'espansione di insediamenti considerati illegali secondo la risoluzione 2334 dell'ONU del Dicembre 2017.

Inoltre, l'occupazione israeliana ha costruito un muro di divisione (774 km), aperto strade ad uso esclusivo degli occupatori (1270 km), confiscato il 50% delle terre palestinesi e sradicato oltre due milioni di alberi da frutto, 70% dei quali erano antichi ulivi. L'occupazione ha inoltre stabilito più di 488 insediamenti ed avamposti sulle colline e montagne palestinesi, pompando acque di scarto non depurate e sostanze inquinanti illegali (pesticidi e fertilizzanti) attraverso i campi agricoli palestinesi, causando la contaminazione delle piante e la degradazione delle terre.

Il concetto di sovranità alimentare autorizza le persone a controllare i propri sistemi alimentari. Tuttavia, non tutti i concetti sono attuabili in Palestina. In più, l'occupazione ha assediato la striscia di Gaza per oltre dieci anni e Israele ha pieno controllo su terre, aria, ed acqua. Ai pescatori viene concesso solo un quarto del loro autorizzato chilometraggio in mare, il che limita significativamente la loro pesca ed il relativo guadagno.

La presenza di oltre 742 punti di controllo israeliani in tutta Palestina limita notevolmente il movimento e trasporto di beni. Principalmente, Israele ha imposto ostacoli per danneggiare i mercati locali con lo scopo di trasformare le popolazioni palestinesi da produttori a consumatori di beni acquistabili nei mercati israeliani, più moderni e ben organizzati.

Con oltre 41 giorni di sciopero della fame per la dignità e la libertà, i prigionieri palestinesi hanno urgentemente bisogno della solidarietà della comunità internazionale nel riconoscimento totale dei loro diritti e della loro sovranità.

# sotto i riflettori 2

## Il Diritto di resistenza

Trentacinque contadini Filippini, tra cui dieci donne, sono in pericolo di essere arrestati per furto, a causa delle 19 denunce che nel 2016 sono state esposte contro di loro dai proprietari terrieri di un grande podere di palme da cocco. Il podere in questione è un'area particolarmente importante e problematica per la distribuzione di terre prevista dal programma di riforma agraria adottato nelle Filippine. Attualmente, i contadini sotto accusa devono pagare più di 22,000 dollari di cauzione per assicurarsi temporanea libertà. Tuttavia, a causa della povertà e della recente distruzione dei loro raccolti a seguito di un tifone, non possono raccogliere tale somma. Ciò ha portato molti di loro a nascondersi, impedendo così ai propri figli di andare a scuola. La criminalizzazione è uno degli strumenti usati dai proprietari terrieri e da altri uomini d'affari per tormentare i contadini senza terra e le comunità rurali. Inoltre, facendo uso del sistema legale, essi oppongono tutte le riforme agrarie che minacciano il loro monopolio su controllo e proprietà terriera. Casi simili si possono trovare in altri paesi nel Sud del mondo, dove le istituzioni e le strutture di giustizia stanno diventando strumenti di repressione ed i processi giudiziari vengono manipolati dai possessori di denaro e potere politico.

La violenza attorno alle lotte per la sovranità alimentare sembra essere diventata comune in diversi paesi. Tale violenza si presenta sotto diverse forme di minacce, intimidazioni, violenza fisica, e abuso di potere da parte di élites e corpi statali e non. Dalla Cambogia al Brasile, le comunità rurali sono sempre più esposte al pericolo della violenza poiché esse difendono le proprie terre, acque, foreste, risorse, mezzi di sostentamento, e diritti da distruttive politiche/progetti estrattivi, spesso supportati in nome del cosiddetto 'sviluppo'. Donne, giovani, e bambini sono particolarmente a rischio. Il fallimento sistematico nel portare i perpetuatori delle violazioni dei diritti umani davanti alla giustizia aggrava la cultura di impunità e rappresenta la negazione dei diritti alla giustizia e al risarcimento dei danni subiti.

Mentre la violenza, l'abuso di potere, e l'impunità non sono nuovi nella maggior parte delle zone rurali del mondo, la violazione dei diritti umani e la criminalizzazione dei difensori di tali diritti è aumentata a livelli allarmanti negli ultimi anni<sup>1</sup>. Ciò può essere attribuito al potente legame tra interessi politici ed economici, a leggi repressive, e ad un modello di sviluppo che criminalizza coloro che resistono l'appropriamento delle terre (landgrabbing), la deforestazione, l'attività estrattiva, la costruzione di dighe, e le ingiustizie socio-economiche. Le comunità locali e i movimenti sociali impegnati nella sovranità alimentare sono i bersagli principali, poiché la sovranità alimentare sfida qualsiasi narrativa di crescita economica e sviluppo basata su grandi investimenti, agricoltura e sistemi alimentari industriali, privatizzazione, ed attività estrattiva. La violenza legale e fisica è diventata una delle armi più ambite attraverso cui corporazioni, élites, e molti governi mettono a tacere dissenso ed opposizione ed impediscono alle persone di immaginare realtà esistenti al di fuori del dominante paradigma economico.

Tuttavia, comunità locali e movimenti sociali in tutto il mondo si stanno organizzando per poner fine alle discriminazioni contro dei produttori a piccola-scala e all'impunità dello stato e delle corporazioni, anche in quei paesi dove le opportunità per una democrazia genuina stanno scomparendo o sono assenti, come per esempio in India, Pakistan, Cambogia, Tailandia, Ecuador, Brasile, etc. Queste lotte hanno come scopo la difesa della dignità umana e della natura, la protezione dei diritti e delle libertà fondamentali, e richiedono trasparenza e responsabilità alle istituzioni, strutture, e persone detentrici di potere. Il forte impegno dei movimenti sociali nella difesa della sovranità alimentare sottolinea quanto è importante rafforzare e difendere possibili alternative agli attuali modelli di neoliberalismo e potere corporativo, oltre all'importanza di ridefinire benessere e progresso tramite la prospettiva di coloro che sono stati vittime di svariate forme di ingiustizia, specialmente donne.

1 - Vedi Nyéléni newsletter n.14 *Repressione e diritti* (in inglese) <http://www.nyeleni.org/ccount/click.php?id=44> e Newsletter Volume III N. 4, Agosto 2016 (in inglese) <https://focusweb.org/content/newsletter-volume-iii-number-4-august-2016>

## Il movimento delle donne e la Sovranità Alimentare **3**

*Sophie Dowllar, Marcia Mondiale delle Donne*

La Marcia Mondiale delle Donne partecipò come movimento femminista al Forum Internazionale Nyéléni sulla sovranità alimentare tenutosi in Mali nel 2007, permettendo così alle donne di esprimersi da soggetti politici. Uno dei temi più importanti della sovranità alimentare è l'accesso delle donne alla terra, all'acqua, alle sementi, e al territorio. La terra dovrebbe essere nelle mani di coloro che la lavorano e sono principalmente le contadine a rimanere in campagna per arare la terra per la produzione alimentare.

Le donne che vivono in zone rurali hanno la preoccupazione costante di salvaguardare e mantenere la biodiversità e di preservare la terra, preoccupazioni che vengono rispecchiate nel ricorso a pratiche sostenibili ed agroecologiche. Secondo il concetto della sovranità alimentare, l'acqua dovrebbe essere rispettata. La privatizzazione e mercificazione dell'acqua (bene comune) è un crimine contro la natura e l'umanità. Per le contadine, proteggere e salvaguardare le sementi costituisce un compito fondamentale, oltre che un modo di contribuire al perseguimento della sovranità alimentare.

Con il fine ultimo di produrre e distribuire cibo sano per tutti, i movimenti femministi sono già impegnati in diverse progetti di agricoltura in comunità che costruiscono legami tra le donne di campagna e quelle di città. Inoltre, esistono diverse iniziative comuni che stabiliscono e rafforzano alleanze tra donne di diversi settori, come pescatrici, migranti, contadine, ambientaliste, ecc. Nonostante le contraddizioni esistenti in una società capitalista e patriarcale, queste iniziative offrono opportunità per imparare, organizzarsi, sviluppare forme di convivialità, creare alleanze significative volte ad una produzione alimentare sostenibile oltre che a risolvere i problemi in modo collettivo. Esiste anche una visione comune attorno all'importanza di preservare le sementi, la sovranità alimentare, e la relazione tra persone e territori.

L'affermarsi della consapevolezza femminile e del contributo delle donne nella produzione, preparazione, e distribuzione alimentare è una delle speranze più grandi per portare avanti ed attuare la sovranità alimentare. Per fare ciò, è necessario riconoscere il valore delle loro conoscenze autoctone, oltre che al loro contributo alla produzione, preparazione, e distribuzione del cibo. Sovranità alimentare significa futuro.

## Consumatori e Sovranità Alimentare **4**

*Isa Álvarez, Advocacy officer URGENCI*

Dal punto di vista dei consumatori, la Sovranità Alimentare è un diritto fondamentale per ottenere una vita piena e dignitosa. E' difficile pensare di vivere in dignità quando si ha limitata autonomia nella scelta di come alimentarci.

Oggi, il sistema capitalista riconosce i cittadini principalmente in due modi: come forza lavoro per alimentare i processi di produzione o come nicchia nel mercato che permette di mantenere quello stesso mercato disponibile. Allo stesso tempo, attraverso i meccanismi di pubblicità dei mass media, il sistema capitalista ha costruito un mondo immaginario in cui consumare rappresenta il solo modo di ottenere dei diritti, offuscando i diritti che tutti i cittadini hanno per il semplice fatto di essere nati.

Che le persone possano decidere le proprie norme in diversi ambiti ma soprattutto in quello di cibo ed agricoltura, sta diventando una necessità sempre più urgente. Oggi, il mercato globale nelle mani delle multinazionali è inondato di prodotti confezionati e altamente processati che spesso causano malattie. Tuttavia, tali prodotti sono sinonimo di progresso e dell'essere cittadini del ventunesimo secolo. Ciò porta alla scomparsa non solo di alimenti più adatti ai nostri fabbisogni reali, ma anche alla graduale scomparsa di piccoli contadini ed agricoltori.

L'impatto negativo di questi nuovi prodotti sulla nostra salute è già evidente. E' curioso notare come, di fronte a tale evidenza, alcune fittizie soluzioni stiano cercando di spostare l'attenzione sulla responsabilità dei cittadini – specialmente quella delle donne – perpetuando il loro ingiusto ruolo di badanti, illudendo che la decisione di cosa mangiare sia un atto libero fatto in un contesto neutrale. Tuttavia, non dovremmo mai dimenticare il ruolo e le capacità che le norme pubbliche hanno nella scelta (o non scelta) della nostra alimentazione, oltre che la necessità di trasformare tali norme nel frutto di processi partecipativi tra i cittadini invece che il risultato di pressioni da parte delle grandi multinazionali che hanno poco o niente a che fare con i fabbisogni umani.

## Promuovere la Sovranità Alimentare in Nepal **5**

*Balram Banskota, All Nepal Peasants Federation*

La Sovranità Alimentare è diventata lo slogan di All Nepal Peasants Federation (ANPFa), la più grande organizzazione contadina in Nepal. Il movimento contadino nepalese collabora con le sue equivalenti a livello nazionale ed internazionale al fine di portare la sovranità alimentare all'interno del dibattito pubblico come nuovo modello di sviluppo agricolo e rurale, così facendo opponendosi al modello neoliberale di sviluppo e muovendosi verso modelli socialisti.

Fu durante il 'Peoples Movement-II' che il messaggio del movimento contadino ed il concetto di sovranità alimentare arrivò al pubblico nepalese. La gente aveva la sovranità alimentare in una mano e il programma politico di una repubblica democratica federale nell'altra. Ciò spiega il perché fu possibile trasformare la sovranità alimentare in un diritto fondamentale. La nuova costituzione nepalese (2015), assicura che le persone godano per legge (articolo 36 nei diritti legati al cibo, sotto-articolo 3) del diritto alla sovranità alimentare. Anche se vale la pena menzionare queste vittorie storiche, veri e propri atti legislativi per implementare tali diritti devono ancora essere adottati.

L'instabilità politica in Nepal continua come diretta conseguenza dell'egemonia regionale e del capitalismo globale. Così il governo attuale, appoggiato da forze neoliberali e dalla FAO, sta elaborando un programma di sicurezza alimentare e diritto al cibo contro il mandato della costituzione. Da qui, è chiaro il complotto contro la sovranità alimentare ed altri diritti progressisti che renderebbero il Nepal un paese sempre più socialista. Siamo tutti pronti per il risveglio di una coscienza politica e di una dimostrazione di massa necessari a sostenere la sovranità alimentare. Inoltre, ANPFa sta portando avanti la stesura del programma di sovranità alimentare volto a realizzare i diritti costituzionali. Speriamo di riuscire a raggiungere la sovranità alimentare in Nepal nonostante questi ostacoli.



## Voce 6

### La Sovranità Alimentare esprime la ricchezza delle nostre lotte

Nettie Wiebe, National Farmers' Union, Canada

Il termine 'Sovranità Alimentare' è diventato tanto familiare e così ampiamente utilizzato (talvolta erroneamente) che è difficile pensare al tempo in cui non faceva parte del nostro lessico.

Non si hanno certezze su chi conio il termine 'sovranità alimentare', ma non vi è dubbio su dove e come diventò il concetto portante de La Via Campesina (LVC) e non solo. Esso è l'essenza che definisce le nostre lotte, le nostre indagini, ed il nostro movimento.

L'incontro che portò alla nascita de LVC a Mons, Belgio, nel 1993, avvenne in un periodo in cui il programma neo-liberale stava velocemente ottenendo riconoscimento e potere attraverso gli accordi di scambio commerciali sia regionali che globali, in particolare il GATT (Accordo Generale sulle Tariffe ed il Commercio)/ OMC (Organizzazione Mondiale del Commercio). Nell'Aprile del 1996, quando la prima e più grande conferenza di delegati si svolse a Tlaxcala, Messico, le centinaia di rappresentanti di organizzazioni contadine, indigene, e rurali presenti si opposero all'unanimità ai poteri e alle politiche che minacciavano contadini e contadine, piccoli agricoltori, e comunità rurali ed indigene nel mondo.

Non fu difficile trovare un nome a ciò contro cui stavamo lottando – la distruzione di comunità, ecosistemi, culture, mezzi di sussistenza, e mercati locali ad opera del settore agroalimentare industriale e dei governi che colludono con tale distruzione.

Tuttavia fu più difficile definire in poche parole le alternative. Ricordo lunghe, profonde, alle volte contenziose, discussioni che duravano fino a tarda notte mentre faticavamo a trovare quel termine che avrebbe catturato ciò per cui stavamo lottando. Il termine convenzionale di 'sicurezza alimentare' era inadeguato. Noi ci riferivamo a qualcosa di più che produrre più cibo o distribuirlo in maniera più efficiente. Eravamo alle prese con domande fondamentali sul potere e la democrazia: chi ha il controllo sulle risorse per la produzione alimentare come terra, acqua, sementi, e genetica e per quale scopi? Chi decide cosa viene coltivato, come, dove, e per chi? Avevamo bisogno di un termine capace di esprimere la dimensione politica della nostra lotta.

'Sovranità Alimentare' risponde a tale criterio. Il termine stimola i necessari discorsi su potere, libertà, democrazia, uguaglianza, giustizia, sostenibilità, e cultura. Il cibo cessa di essere considerato primariamente un bene di mercato e viene ricollocato in un contesto sociale, ecologico, culturale, e locale come fonte di nutrizione, sussistenza, significato, e relazioni.

Pochi mesi dopo, al 'World Food Summit' (Summit mondiale del cibo) tenutosi a Roma, LVC rese pubblici alcuni dei concetti base della sovranità alimentare. Negli anni che seguirono, la sovranità alimentare è diventato un concetto forte, trasformativo, ampiamente utilizzato e capace di contestualizzare una moltitudine di lotte diverse per proteggere la vita, coltivare speranza, e raccogliere giustizia.

## Voce 7

### Perché scegliamo la Sovranità Alimentare

Zainal Arifin Fuad, Serikat Petani Indonesia (SPI)

La Sovranità Alimentare come concetto alternativo alla sicurezza alimentare fu adottato per la prima volta in Indonesia nel 2009, a seguito di una lunga lotta da parte dell'Unione dei Contadini Indonesiani contro l'introduzione del Food Security framework (framework sulla sicurezza alimentare) adottato dalla FAO nel 1996 per risolvere il problema della fame.

La Sovranità Alimentare non riguarda solo la carenza di cibo, ma anche riforme agrarie, biodiversità, ambiente, energia, diritti dei lavoratori, consumatori, istituzioni economiche, istituzioni finanziarie, mercati, trasporto e politica, concetti che non sono parte delle politiche alimentari sviluppate su sole basi geografiche. L'uso del concetto di sicurezza alimentare non fa altro che riprodurre la povertà, la fame, ed i conflitti agrari a causa del ruolo delle aziende nel fornire e controllare il cibo attraverso la rivoluzione verde, il landgrabbing (accaparramento delle terre), ed il libero mercato.

SPI riconosce che la Sovranità Alimentare dovrebbe essere sostenuta da tutte le componenti della società civile (accademici, studenti, ONG, donne, lavoratori, ed altri movimenti sociali) e dei governi. Lo slogan de La Via Campesina, 'lotta dei contadini, vittoria delle persone', suggerisce che la lotta per la sovranità alimentare appartiene a tutti.

Attualmente, esistono diverse leggi in Indonesia che contengono la Sovranità Alimentare esplicitamente o implicitamente, come la legge per la protezione della terra per un'agricoltura sostenibile (The Law of Land Protection for Sustainable Food Based Agriculture, 2009), la legge per la protezione e legittimazione dei contadini (The Law of Farmer Protection and Empowerment (2013) ed il programma di sviluppo di Jokowi (the Development Program of Jokowi, 2014-2019).

Tuttavia, la strada è ardua e persino paradossale quando si tratta di implementazione. Esistono molti limiti ed interventi da parte di soggetti diversi, sia a livello nazionale che internazionale, che ancora vogliono adottare il concetto di sicurezza alimentare. Nel 2014, la FAO si dichiarò a favore dell'agroecologia e la commissione per i diritti umani di Ginevra si sta dando da fare per portare avanti la dichiarazione dei diritti contadini.

SPI e La Via Campesina continuano la loro lotta dal basso, oltre che a lottare per influenzare la politica pubblica a livello nazionale, regionale, ed internazionale.

**uno non vende  
la terra sulla quale  
cammina il suo  
popolo**

Tashunka Witko, 1840 –1877



## Voce 8

### La Sovranità Alimentare nella pesca a piccola scala

Forum Mondiale dei Popoli Pescatori (WFFP). *“Noi, gente di El Molo, coesistiamo con la natura. I nostri mezzi di sussistenza e le tradizioni sono legate alla natura e al lago [Turkana], dove peschiamo. Ne El Molo, abbiamo un detto: ‘conserva, proteggi, e supporta il lago così che può servire la tua famiglia e la tua comunità’. E’ la fonte della tua vita; è una relazione a doppio senso. Non esiste aspetto commerciale, è tutta una questione di sopravvivenza.”* Christiana Louwa, El Molo Forum, Northern Kenya

L'importanza della Sovranità Alimentare è stata da tempo riconosciuta dai vertici del Forum Mondiale dei Popoli Pescatori (World Forum of Fisher Peoples, WFFP): la Sovranità Alimentare rappresenta il programma politico dei piccoli produttori nella difesa dei nostri fiumi, laghi, oceani, e della nostra terra. E' il centro della nostra lotta contro un sistema alimentare neoliberale dominato dalle multinazionali che, per quanto riguarda l'industria ittica, cercano di privatizzare e rafforzare i diritti di pesca nelle mani di pochi.

La Sovranità Alimentare ci offre un nuovo linguaggio per descrivere ciò che già rappresenta il cuore e l'anima della difesa dei nostri territori, il nostro patrimonio, e le nostre capacità di produrre cibo sano, buono, ed abbondante. Questo concetto offre una piattaforma per condividere le conoscenze e la saggezza indigene, sia tradizionali che recenti, oltre che a coltivare lo studio e il dibattito tra i giovani, le donne, e gli uomini di tutti i gruppi del WFFP. La nostra visione si basa sui 'sei pilastri' della Sovranità Alimentare:

1. Focalizzarsi sulla produzione di alimenti per le persone:

I pescatori artigianali, sia dell'entroterra che marittimi, sono al centro delle politiche legate alla pesca e altri aspetti relativi, ed assicurano che la produzione alimentare non danneggi le generazioni future.

2. Valorizzare i produttori di alimenti:

I diritti umani di tutti i piccoli pescatori coinvolti nella pesca a piccola scala, inclusi giovani, donne, uomini, e pescatori indigeni, devono essere rispettati e protetti.

3. Localizzare i sistemi alimentari:

Le comunità di pescatori decidono autonomamente i propri sistemi alimentari. Essi sono il centro delle proprie decisioni sui processi di lavorazione del pesce (salatura, essiccazione, affumicatura, prodotti freschi, congelamento, inscatolamento, ecc.).

4. Stabilire il controllo locale:

Le comunità di pescatori devono avere il controllo sulle proprie terre ed acque, sia nell'entroterra che in mare. L'accesso alle zone di pesca – inclusi laghi, fiumi, paludi salate, foreste di mangrovie, barriere coralline, ed acque costiere – costituisce un diritto fondamentale delle comunità di pescatori.

5. Sviluppare conoscenza e abilità:

I pescatori artigianali hanno sviluppato le proprie conoscenze e tecniche tradizionali e/o autoctone da generazione a generazione (passate da genitori a figli e figlie).

6. Lavorare con la natura:

Le piccole comunità di pescatori lavorano da tempo con la natura, rispettandola. La reciproca connessione tra pescatori e natura trova profonde radici in pratiche tradizionali ed abitudini, specialmente per le popolazioni indigene, ed è espressa dal nostro impegno nell'agroecologia.

La capacità di portare avanti la nostra lotta nel decennio a seguire costituisce le fondamenta della Sovranità Alimentare. Con particolare attenzione ai giovani, alle donne, e alle comunità indigene, rafforzeremo la solidarietà tra i movimenti di pescatori ed altri movimenti sociali in tutto il mondo.

## Voce 9

### Sovranità Alimentare e AFSA

L'Alleanza per la Sovranità Alimentare in Africa (Alliance for Food Sovereignty in Africa, AFSA)<sup>1</sup> concepisce la Sovranità Alimentare come la lotta ultima per proteggere l'Africa dal sopravvento del sistema alimentare industriale.

Quello attuale rappresenta il tentativo più coordinato e meglio finanziato per trasformare l'agricoltura contadina africana in un'impresa commerciale. Le politiche agricole ed alimentari sono adattate agli interessi aziendali. Attraverso accordi ed operazioni commerciali ambigue, i nostri governi si stanno assumendo la responsabilità di dare l'Africa in pasto alle aziende. Il tipo di produzione alimentare concepita dalle aziende tende fortemente all'industrializzazione dell'agricoltura attraverso sementi ibride, OGM, e maggior uso di fertilizzanti e pesticidi – oltre che di allevamenti meccanizzati e su larga scala. Invece di essere sostenuti, i produttori africani sono esclusi dal loro stesso sistema alimentare. Invece di essere valorizzati per le loro conoscenze ed esperienza, ad essi viene passato il messaggio che la maggior parte di loro non è più necessaria.

Questo processo sta anche permettendo di privatizzare il patrimonio genetico africano ad opera di un piccolo numero di multinazionali, il che minaccia il ruolo della diversità dei semi locali e dei sistemi di scambio. L'agricoltura viene utilizzata per rompere i nostri tessuti culturali e sociali, distruggere il nostro ambiente, e renderci schiavi delle forze del sistema capitalista. Il lato positivo è che stiamo facendo della Sovranità Alimentare e dell'agroecologia la nostra storia, la nostra soluzione, ed il nostro futuro.

AFSA offre una piattaforma politica per la Sovranità Alimentare in tutto il continente africano, contribuisce al dibattito sulle politiche di Sovranità Alimentare ed agroecologia, espande il programma politico sulla Sovranità Alimentare sino ad includere l'impatto dei sistemi alimentari su nutrizione e salute e, con successo, ha messo alla prova la commissione economica regionale riguardo alle leggi su semi e sicurezza biologica.

AFSA ha raddoppiato i suoi membri sino a raggiungere 30 reti. Attualmente comprende 50 paesi africani su 56. Oggi AFSA viene riconosciuta come uno dei maggiori e più influenti movimenti dal basso in Africa. AFSA costituisce un'ampia alleanza di agricoltori, pescatori, consumatori, giovani, donne, e reti di organizzazioni non governative, oltre che di collaborazioni di altro tipo. Lo scopo è di offrire maggiore coesione al movimento per la sovranità alimentare che si sta sviluppando in Africa.

1 - AFSA è membro del Consiglio Editoriale della Nyéléni Newsletter dal giugno 2017.

# Voce 10 La strada verso la Sovranità Alimentare dei popoli

Diego Montón, Segreteria Operativa - CLOC-Vía Campesina

Nella nostra concezione, è impossibile raggiungere la Sovranità Alimentare all'interno di un sistema capitalista e patriarcale. Detto questo, è necessario costruire un programma basato sulla solidarietà, sulla giustizia sociale, di genere, ed ambientale, e sulla Sovranità Alimentare.

Avanzare verso la Sovranità Alimentare nel continente (America Latina) con la più alta concentrazione di terre significa difendere la funzione sociale della terra, oltre che le sementi dei contadini e resistere qualsiasi iniziativa volta a privatizzarli. Perciò la lotta per una riforma agraria integrale e la costruzione di sistemi locali di produzione di semi sono impegni chiave della CLOC.

Allo stesso tempo, abbiamo bisogno di trasformare i modelli di produzione imposti dalle multinazionali e dalle classi dominanti a livello nazionale. La produzione agroecologica è fondamentale affinché contadini e piccoli agricoltori – uomini e donne – mantengano l'autonomia, la realizzazione del diritto al cibo, e la sostenibilità ambientale. A questo proposito, l'educazione e la formazione hanno un ruolo fondamentale ed è per questo che la CLOC ha creato IALAs (Istituto Agroecológico Latinoamericano) e scuole di agroecologia in diversi continenti.

Per rafforzare il lavoro di contadini e piccoli agricoltori ed allo stesso tempo creare opportunità per i giovani in zone rurali, è vitale che lo stato svolga un ruolo attivo attraverso politiche che:

- Assicurino alle donne pari accesso a risorse e politiche;
- Assicurino una vita dignitosa nelle campagne, garantendo reddito minimo, copertura sanitaria, accesso all'educazione, ed altri diritti;
- Sviluppino piccole industrie agricole su basi locali che aggiungano valore ai prodotti primari, i quali possano essere successivamente venduti in mercati locali ed urbani;
- Garantiscano infrastrutture per i mercati locali;
- Stabiliscano sussidi per la logistica dei trasporti dei prodotti dalle aziende agricole a mercati e fiere;
- Definiscano standard diversificati affinché i prodotti dei contadini possano essere venduti direttamente nei mercati locali, attraverso una pianificazione urbana e rurale che eviti la concentrazione della popolazione nelle città;
- Rafforzino le organizzazioni di contadini e piccoli agricoltori;
- Promuovano l'integrazione tra le organizzazioni popolari rurali e urbane, integrazione che permetta di discutere e consolidare la Sovranità Alimentare come diritto di tutti i cittadini.

Per avanzare lungo questa strada sono necessari forti stati democratici, oltre che risoluzioni delle Nazioni Unite per controllare e penalizzare le multinazionali ed i loro paesi d'origine nel caso in cui tali stati o tali multinazionali violassero i diritti umani o cercassero di monopolizzare il mercato alimentare.

I movimenti popolari o rurali di tutto il Paese stanno lavorando insieme al fine di raggiungere tali obiettivi.



**La Dichiarazione di Nyéléni.** *La sovranità alimentare è il diritto delle persone ad una alimentazione sana e culturalmente appropriata, a cibi prodotti con metodi ecologici e sostenibili, e il diritto delle persone di definire i propri sistemi alimentari ed agricoli.* <https://nyeleni.org/spip.php?article290> (in inglese)

**Stop all'accaparramento di terre (land-grabbing) ora!** *Accesso sicuro e controllo su terra e risorse naturali sono inestricabilmente collegati al godimento dei diritti contenuti nella Dichiarazione dei Diritti Umani e in altri trattati regionali e internazionali sui diritti umani.* <https://viacampesina.org/en/stop-land-grabbing-now/> (in inglese)

**Le nostre sementi il nostro futuro.** *Le sementi rappresentano una base essenziale per raggiungere la sovranità alimentare poiché quasi tutto in agricoltura dipende da esse.* <https://viacampesina.org/en/our-seeds-our-future/> (in inglese)

**Convergenza globale delle lotte per la Terra e per l'Acqua.** *Lottiamo e protestiamo contro la sottrazione delle risorse naturali (in inglese: natural resource grabbing), in particolare di beni comuni come le risorse idriche e la terra, e contro le violazioni sistematiche dei relativi diritti umani.* <https://viacampesina.org/en/declaration-of-the-global-convergence-of-land-and-water-struggles/>

**Dichiarazioni della WFFP ai gruppi di lavoro del Consiglio per i Diritti Umani.** *La mia supplica è semplice – rifiutare la commodificazione della natura. La sottrazione della terra (in inglese: land grab) fu l'inizio di una colonizzazione guidata dal mercato; ora è il turno delle risorse idriche, inclusi gli oceani. I beni naturali comuni, dai quali dipende il sostentamento di decine di milioni di persone, non dovrebbero diventare preda dell'avidità del mercato e degli stati.* [http://worldfishers.org/wp-content/uploads/2015/02/statement\\_peasants\\_declaration\\_nov\\_2014.pdf](http://worldfishers.org/wp-content/uploads/2015/02/statement_peasants_declaration_nov_2014.pdf) (in inglese)

**Dichiarazione dei Diritti dei Contadini – Donne e Uomini.** <https://viacampesina.net/downloads/PDF/EN-3.pdf> (in inglese)

**Primo Incontro Globale sull' Agroecologia e sulle sementi contadine, Dichiarazione di Surin.** (...) *Siamo convinti che l'agroecologia stia alla base della sovranità alimentare. Non possiamo raggiungere la sovranità alimentare se l'agricoltura continua a dipendere da inputs controllati dalle aziende, se la tecnologia distrugge la Madre Terra, se non ci opponiamo alla commodificazione ed alla speculazione di cibo e terra, e se non ci impegnamo a migliorare le condizioni di vita di coloro che producono cibo salutare ed accessibile per le nostre comunità.* <http://www.landaction.org/Surin-Declaration>

**Dichiarazione del Forum Internazionale per l'Agroecologia.** *Le nostre diverse forme di produzione alimentare su piccola scala e basate sull'agroecologia stimolano le conoscenze locali, promuovono la giustizia sociale, coltivano identità e cultura, e rafforzano il potenziale economico delle zone rurali.* <https://viacampesina.org/en/declaration-of-the-international-forum-for-agroecology/>

**Conferenza Internazionale sulla Riforma Agraria: Dichiarazione di Marabá.** *20 anni dopo il massacro di El Dorado dos Carajás nello stato di Pará, Brasile, torniamo ancora una volta ad incontrarci, ispirati dalle migliaia di uomini e donne che difendono il diritto alla vita, che combattono per una società più giusta attraverso una persistente lotta per i diritti alla terra ed al territorio, per la promozione della sovranità alimentare e la produzione agroecologica, per la fine della fame e della povertà.* <https://viacampesina.org/en/international-conference-of-agrarian-reform-declaration-of-maraba1/> (in inglese)

